

**Il saggio  
Bauman:  
la nostalgia  
per sfuggire  
al presente**

Ventura a pag. 21



Nel suo nuovo saggio "Retrotopia", il sociologo scomparso lo scorso gennaio invita a «camminare a ritroso» per sfuggire alla violenza e alle incognite del presente. Ecco perché la nostalgia oggi è diventata il campo della libertà e della speranza

# La società liquida guarda al passato

## IL LIBRO

**D**opo la "società liquida", dopo l'individualismo sfrenato e cangiante di una modernità in cui "l'unica certezza è l'incertezza", ecco la "retrotopia", altro geniale neologismo coniato dal sociologo Zygmunt Bauman, morto lo scorso gennaio. *Retrotopia* è il titolo del suo ultimo saggio pubblicato da **Laterza** e indica il guardare indietro con le ali invischiate nella tempesta del futuro, la nostalgia di un passato che invece di essere rigido e definito, diventa il campo della libertà e si sostituisce al futuro come luogo di sogni e speranze.

## ETERNO RITORNO

È il passato la vera utopia, o retrotopia, del presente. Molti di noi oggi si sentono "retrotopici", guardano indietro perché sopraffatti dalla attualità della violenza in tutte le sue forme: dal terrorismo kamikaze al ritorno alle disuguaglianze, dalla pena di vedere i propri figli scendere in quello che è ormai un ascensore sociale al contrario, allo spettacolo di una guerra di tutti contro tutti che è la riedizione contemporanea dell'"homo omini lupus" di Hobbes, senza neppure l'esito del Leviatano che riporta ordine e legge. Un quadro di pessimismo sociale che attinge a ricerche sociologiche e analisi dei media, a trattati di semiologia e classici della letteratura, nello stile "liquido" di Bauman. Il dietrofront che ne deriva converte il fu-

turo, "da habitat naturale di speranze e aspettative legittime, in sede di incubi". La via che ci sta davanti somiglia così a "un percorso di corruzione e degenerazione". E il cammino a ritroso, verso il passato, a "un itinerario di purificazione dai danni che il futuro ha prodotto ogni qual volta si è fatto presente".

Il crollo delle utopie novecentesche ci ha inabissati nel ritorno alle "tribù". Ai nazionalismi e localismi. Al "grembo materno" e al furore di un'età primordiale. Politica e potere si sono scollate, perdendo il controllo sulla società. Risorge, prepotente, l'individualismo. La violenza diventa fine a se stessa.

Ci troviamo, secondo Bauman, in pieno "ritorno al futuro", in una fase "retrotopica", in una utopia al contrario che riabilita il modello di comunità tribale, la concezione di un io primigenio immune alla cultura, il «sostanziale abbandono della nozione di un ordine civile essenziale». Solo pulsioni primordiali guidano l'uomo nella ricerca di un passato mitizzato, nel rifiuto di un presente confortante, e nella negazione del progresso. La violenza del mondo in cui siamo immersi e viviamo, si esprime in atti di terrorismo il cui «carattere non mirato e la scelta casuale delle vittime tendono a essere deliberatamente e esplicitamente ostentati o amplificati» per ottenere il «massimo impatto traumatico». E il messaggio che quella casualità vuole trasmettere è che «nessuno può sentirsi al sicuro». Anzi, chiunque, innocente o colpe-

vole, potrebbe ovunque, in qualsiasi momento, cadere vittima di simili «future esplosioni vendicative di rabbia». Bauman solletica il senso comune, si appella alla «sensazione che abbiamo, anche se non riusciamo a darle un nome, che il nostro mondo, il mondo in cui i legami umani si allentano, delle deregolamentazione e atomizzazione delle strutture politiche, il mondo del divorzio tra potere e politica, sia tornato a essere un teatro di guerra».

Una guerra condotta giorno dopo giorno, da soli o con alleanze mutevoli. E questo scetticismo, questo abbandono al massaggio continuo di eventi che si rincorrono e ci travolgono, inverte la natura del passato e del futuro: quest'ultimo, che dovrebbe essere la sfera della libertà in cui tutto può ancora accadere e è perciò duttile e malleabile, acquisisce invece le proprietà del passato come sfera della «inesorabilità immutabile e inalterabile» in cui tutto è già accaduto. In pratica, futuro e passato si sono «scambiati i punti di vista». È il tempo della solitudine e del timore della solitudine, dati di fatto, non meri sentimenti, «saldamente radicati nell'esperienza della vita liquido-moderna».

## PROGETTI UMANI

A farne le spese sono tutti i progetti umani di lungo termine, a cominciare dal «collettivo morale a due» che è la relazione d'amore. Ma la nostra è anche una età di «crisi permanente degli strumenti per risolvere i problemi». Prevalgono disagio, con-

fusione e angoscia. Si può fare ricorso, come facciamo, ai tranquillanti. Agli psicofarmaci. Ma per arginare stabilmente le correnti del "ritorno a" (a Hobbes, alle tribù, alla disuguaglianza, al grembo materno) non ci sono

scorciatoie facili. Dobbiamo prepararci a un periodo «di domande più che di risposte, di problemi più che di soluzioni».

Ci resta una sola possibilità. Senza alternative: «Noi, abitanti umani della Terra, siamo, come

mai prima d'ora, in una situazione di aut aut». Possiamo scegliere «se prenderci per mano o finire in una fossa comune».

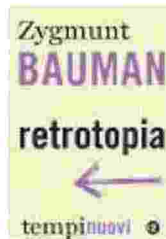
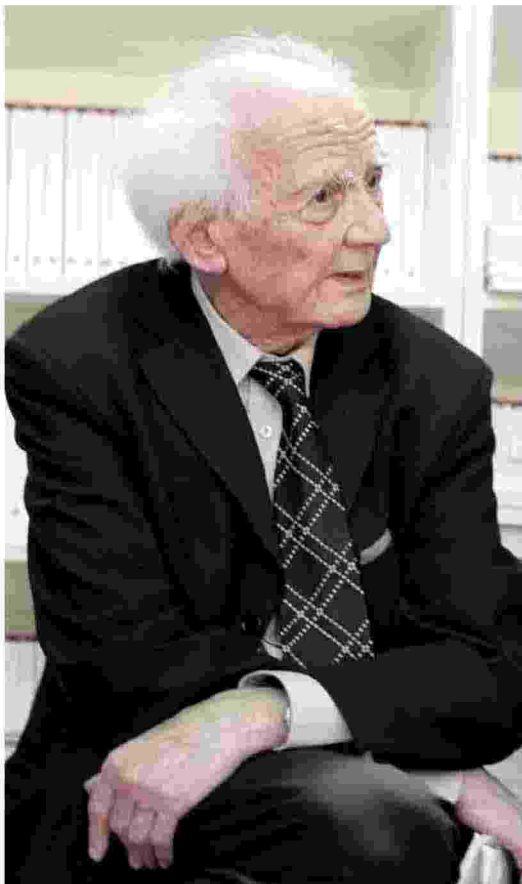
**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bauman



**AGGRESSIVITÀ**  
Un videogame del tipo "spara e uccidi". La violenza secondo Bauman (foto sotto) è diventata onnipresente



**Zygmunt Bauman**  
**Retrotopia**  
**LATERZA**  
206 pagine  
15 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.